

“Il Mulo n°48”

Notiziario del Gruppo Alpini di Venezia
Anno 27, Numero 48 - Dicembre 2016

“PER VENEZIA NON SI PASSA”

9 Novembre 1917 - Il Capitano di Corvetta Pietro Starita parte da Venezia con tre Compagnie di Marinai appartenenti all'ex difesa di Monfalcone e con una Compagnia del vecchio nucleo di Grado (ogni Compagnia è fornita di una sezione di tre mitragliatrici Colt) e si accantona in alcuni fabbricati presso Cortellazzo per operare la difesa della foce del Nuovo Piave contro le forze nemiche, che già attendono ad investire il fiume. Si costi-

tuisce intanto da Capo Sile al mare, per tutta l'ampiezza della laguna tra Sile e Piave, il Raggruppamento di Artiglieria del Comandante Foschini, rafforzato da due monitors inglesi. Batterie natanti hanno tirato su osservatori nemici presso Grisolera.

13 NOVEMBRE - Alle sei del mattino avanguardie austro-ungariche riescono a gettare un ponte attraverso il Nuovo Piave, in faccia a Grisolera; passano il fiume e si infiltrano nella zona di

Case Allegri, contenuti e contrattaccati dal Battaglione Starita, il quale, in unione ai reparti di Cavalleggeri "Lucca" e ad una Compagnia di mitraglieri Alpini, difende un fronte immenso, catturando armi e prigionieri. Una Squadriglia di nostri cacciatori-pediniere bombarda truppe nemiche a ponente di Cortellazzo e fra Revedoli e Caorle.

14 NOVEMBRE - Gli austro-ungarici tornano con maggiori forze all'at-



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI VENEZIA
GRUPPO ALPINI DI VENEZIA
“S. TEN. GIACINTO AGOSTINI”



tacco dell'argine destro del Piave Nuovo, e profittando delle soluzioni di continuità che offre in questa zona la linea di resistenza italiana, avanzano in direzione dei quadrivii di Case Pirani, Molinato e Trinchet e occupano le fornaci di Brazzà e Case Allegri Ovest. Il Battaglione Marina cerca di trattenere con continui eroici contrattacchi il dilagare del nemico verso il Vecchio Piave. Minacciato di aggiramento sul fianco sinistro, senza più collegamento con gli altri reparti dell'Esercito, il Battaglione Starita riduce alla sera la propria fronte da Case Allegri a Cortellazzo e riceve l'ordine di ripiegare nella notte per assumere la difesa della linea del canale Cavetta.

Intanto fin dal mattino tre unità leggere austro-ungariche erano apparse in mare in vista di Cortellazzo ed avevano aperto il fuoco contro la spiaggia. Le nostre batterie costiere risposero, colpendo con una granata il cacciatorpediniere di testa, che s'allontanò tra nuvoli di fumo, rimanendo indietro ai compagni già dileguatisi.

15 NOVEMBRE - Il Battaglione di Marinai sistema a difesa l'argine meridionale del canale Cavetta, mentre pattuglie di mitraglieri austro-ungarici occupano le case di Cortellazzo lungo l'argine settentrionale e vi si asserragliano, tormentando le nostre linee ancora in formazione.

La batteria da 152 postata sulle dune e comandata dal Tenente di Vascello Bruno Bordigioni, bersagliata da fucilate e mitragliatrici, apre un violento tiro diretto contro le case di Cortellazzo, dove il nemico si nasconde. Due Compagnie di

mitraglieri sono aggregate al Battaglione Marinai: la 1359[^] degli Alpini che tiene la estrema destra del Cavetta; la 1075[^] nella trincea esistente presso la batteria da 152. Alle 12,50 tre Cacciatorpediniere avversari appaiono dinnanzi alla marina di Cortellazzo, scortati da aeroplani. La batteria Bordigioni rivolge il fuoco contro di loro, mentre idrovolanti nazionali attaccano apparecchi ed unità nemiche, le quali sul tramonto scompaiono al largo. Motoscafi armati fanno servizio di vigilanza fra Porte Grandi e Cavazuccherina dove le trincee sono sguarnite di uomini. Le batterie natanti fanno fuoco su Grisolera.

16 NOVEMBRE - Pattuglie austro-ungheresi si infiltrano nelle case di Cavazuccherina ed occupano l'argine sinistro del Vecchio Piave tra Capo Sile e Cavazuccherina. S'intensificano il trasporto e la postazione di batterie natanti al margine settentrionale della laguna di Venezia per arrestare i progressi dell'invasore. Le batterie natanti battono Cortellazzo, Grisolera, Revedoli.

Mediante osservazioni aeree si dirige il tiro su un ponte di barche che viene ripetutamente colpito a circa sette chilometri a valle di S. Donà di Piave. Si batte anche il passo di Palazzetto. Al mattino due Corazzate austro-ungariche di tipo "Monarch": la "Wien" e la "Budapest", scortate da dieci Cacciatorpediniere e da numerosi velivoli, avvicinatesi alla spiaggia di Cortellazzo, aprono il fuoco contro l'ala estrema dello schieramento italiano e specialmente contro le nostre batterie litoranee, le quali, benchè molestate dall'alto

dal bombardamento aereo e alle spalle dai pezzi terrestri, rispondono efficacemente. Nostri velivoli e Cacciatorpediniere sopraggiungono al contrattacco, ma al loro apparire le forze aeree e navali avversarie s'allontanano verso levante e si dileguano. Nel pomeriggio, ritiratosi il nostro naviglio, la "Wien" e la "Budapest" con le loro scorte si ripresentano e riaprono il fuoco contro le batterie italiane di Cortellazzo. Queste ricevono scarsi danni alle baracche e alle cucine degli equipaggi, ma rispondono con nutrite scariche centrate attorno alla Divisione nemica. Intanto con magnifico ardimento, alle 13, escono per attaccarla due M.A.S.: uno al comando del Capitano di Fregata Costanzo Ciano, l'altro del Tenente di Vascello Luigi Berardinelli. Noncuranti delle bordate avversarie, i due motoscafi si scagliano sotto le due corazzate e lanciano contro di esse quattro siluri. La "Wien" e la "Budapest", schivato a mala pena con manovra l'urto dei siluri, si dirigono per il ritorno, tempestando i motoscafi con fuoco perfino dalle torri, mentre i Cacciatorpediniere si lanciano all'inseguimento dei M.A.S., i quali riescono a ritirarsi sotto costa, protetti dalle nostre batterie. Allora i Cacciatorpediniere, desistendo da ogni ulteriore tentativo, si allontanano velocemente in direzione di Trieste, inseguiti dalle granate delle nostre batterie litoranee e dalle bombe incendiarie dei nostri idrovolanti inviati alla loro caccia.

(Note tratte dal 2° volume de "Il Martirio di Venezia" di Giovanni Scarabello)



LA GUARDIA DEL PIAVE

MARINAIO DI SENTINELLA SULLE DUNE DI CORTELLAZZO.

« PER VENEZIA NON SI PASSA »

I "SILURAMENTI" DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Non parlerò qui dei siluramenti effettuati da sommergibili, ma di allontanamenti di ufficiali superiori dal loro posto di comando.

L'argomento difficilmente e mai esaurientemente fu trattato dalla nostra memorialistica della Grande Guerra. Mai termine fu più appropriato perché il siluro lanciato contro una nave nemica

ha la rapidità del fulmine e se colpisce non dà scampo e così, fino all'ottobre del 1917, Caporetto per intenderci, ben 807 furono i "siluramenti": 217 generali, 255 colonnelli e 335 comandanti di battaglione. E, per la precisione, i colonnelli colpiti dal provvedimento furono 150 di fanteria, 37 di cavalleria su soli 30 reggimenti, 59 di artiglieria e 9 del genio.

Il "lancia-siluri" fu chiaramente il nostro comandante in capo Luigi Cadorna, che anzi, due anni prima dell'inizio della guerra, si era dato da fare per ottenere la bocciatura di molti tenenti-colonnelli agli esami - esami promossi proprio da lui - che dovevano dimostrare l'idoneità al comando di un reggimento. Tra l'altro Cadorna, convintissimo della necessità di queste bocciature, disse testualmente: "...bisogna fare così perché tra qualche tempo avremo il primo esercito del mondo," quello che avrà i reggimenti tutti comandati da valentissimi colonnelli...".

Pia illusione!

Cadorna durante il periodo in cui fu a capo del nostro esercito, allontanò così molti comandanti che in Eritrea e Libia avevano dato prova di ottime qualità, generali e colonnelli a suo tempo proposti per eccezionali promozioni.

A mio giudizio alcuni siluramenti furono



Il generale Luigi Cadorna (04/09/1850 — 21/12/1928).

giustificatissimi: vedi quelli dei generali Nava e Marini della IV Armata. I fatti li conosciamo: Nava non diede quel vigore alle operazioni richiesto da Cadorna all'inizio della guerra, quando solo un velo di truppe austro-ungariche difendeva i propri confini, adducendo il motivo del mancato arrivo del parco artiglierie d'assedio. Marini fece ritirare le nostre truppe alpine

da una posizione da lui ritenuta troppo avanzata, contro la quale fino alla ritirata di Caporetto, ci rompemmo le corna inutilmente. Ma, lo ribadisco, furono pochi i casi plausibili.

I siluri partivano direttamente dal Comando Supremo "motu proprio" oppure accogliendo le proposte di un comandante d'Armata, proposte spesso senza

una giustificazione e senza nemmeno avvisare il diretto interessato. Il Comando Supremo - leggi Cadorna - accoglieva quasi sempre tali proposte e il silurato, nella maggioranza dei casi, nemmeno veniva a conoscenza dei motivi del suo allontanamento.

Ma c'è di più. Verso la fine della primavera del 1917 uscì una circolare del tipo: "...tu, generale, hai proposto per una promozione un tuo dipendente e questi viene silurato, bene, anche tu sarai allontanato dal comando a causa del tuo errato giudizio di idoneità che hai dato di quel tuo dipendente!" Mi immagino quale effetto può aver causato quella circolare su

molti generali, quelli che sicuramente non vollero esprimere un giudizio favorevole su qualche loro dipendente: troppo grande il pericolo di beccare un siluro!

Come conseguenza di tali numerosi allontanamenti di ufficiali superiori, vi furono episodi non privi di *humour*.

Ricordo che un ufficiale, trovatosi improvvisamente vici-

no ad un superiore, gli si presentò declamando il grado, il nome e il comando investito, come da regolamento. Il superiore, traendo di tasca l'orologio e guardando l'ora, rispose: *Io sono ..., fino ad oggi e a quest'ora, comandante del tale corpo d'armata!*" Si narra anche che a Cortina, dopo innumerevoli ed inutili attacchi al Som Pouses, monte a nord della cittadina che era stato poderosamente fortificato dagli Austriaci, un ufficiale superiore napoletano, che chiaramente non era mai stato in prima linea ed era stato colpito da uno dei tanti siluri, avesse così interpellato un suo dipendente: *Neh, capetà, tanto pe' sapé dato che m'aggio a i', ando sta chillo cazzo de Som Pouses?*" Un altro napoletano, soldato semplice questo, fu udito canticchiare: *'Nu fesso è partito. 'nu fesso è arrivato, senza pietà sarà silurato!*"

Ma come successe spesso per le bocche da fuoco logore ed obsolete che scoppiarono, anche per Cadorna giunse il momento in cui un siluro lo colpì e scoppiò, e ciò successe ai primi di novembre 1917, anche se ci vollero otto mesi prima che producesse il suo effetto. Tolto dal comando, fu inviato a Parigi al comando inter-alleato. Diaz, suo successore, tentò con una circolare di far sì che i "silurati" fossero recuperati, ma questo tentativo di salvataggio ebbe effetto per pochi perché si perdettero troppo tempo, tanto che il nuovo generalissimo giunse a

dichiarare che eventuali riammissioni in servizio sarebbero state di danno a quell'affiatamento tra comandanti ottenuto con la sua opera di ricostruzione dell'esercito.

**Socio Aggregato
Marino Michieli**



Il generale Luigi Nava (13/06/1851 — 09/07/1928).

“UNA FOTO RARA” (ANDAR PER MERCATINI)

Ai mercatini dell'antiquariato cercando con molta pazienza e passione a volte può capitare di imbattersi in qualcosa di interessante.

Questa foto/cartolina è stata trovata tempo fa a Venezia in campo S.Maurizio. E' il tipo di cartolina che nei primi anni del '900 i soldati a volte inviavano alle famiglie con i loro saluti. Sono ritratti alcuni ufficiali Alpini del 7° Reggimento, al "Caffè delle Miniere" di Agordo.

Il primo seduto a sinistra è il Sottotenente Andreoletti, l'altro è il Tenente Gregori e il terzo in piedi forse un Capitano, non è noto.

C'è una data 1° luglio 1907 e una firma Arturo. Niente meno è la firma di Arturo Andreoletti (1884 - 1977) futuro primo Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini e la foto/cartolina è indirizzata alla sua famiglia a Milano. Vestono l'uniforme da guarnigione con berretto e giubba blu turchino, fregio e gradi argentati, pantaloni grigio azzurri con banda verde,

fascie mollettieri blu turchino e scarponcini chiodati. Andreoletti dopo un primo periodo da allievo ufficiale al 5° Alpini era stato trasferito al 7° alla 64^a Compagnia del Btg. Feltre. L'immagine fa pensare ad un sereno tempo di pace vissuto tra le Dolomiti e la bellezza del paesaggio. Gli Alpini però in quel periodo si stanno addestrando come

sempre, in silenzio, con lunghe e faticose marce e vita al campo.

Tra pochissimi anni scoppierà la "Grande Guerra" e Arturo Andreoletti richiamato alle armi, sarà sulla Marmolada come

Capitano comandante della 206^a Compagnia del Btg. Val Cordevole.

Nel corso della guerra verrà decorato con due Medaglie di Bronzo al v.m. e una d'Argento al v.m. sul Campo.



**Geniere Alpino
Sandro Vio**



“GIOIA”

Difficile trovare una parola che richiami alla mente, meglio di questa, le cose più belle e piacevoli della vita. E' l'augurio più bello che si possa fare e che si spera di poter raggiungere.

Così devono aver pensato i Suoi genitori quando è nata la loro bambina, imponendole il nome Gioia. Spesso accade che il nome influisce, più o meno intensamente sulla formazione del carattere e quindi sul comportamento di una persona per tutta la vita.

Questo è il caso della "nostra" Gioia Menduni.

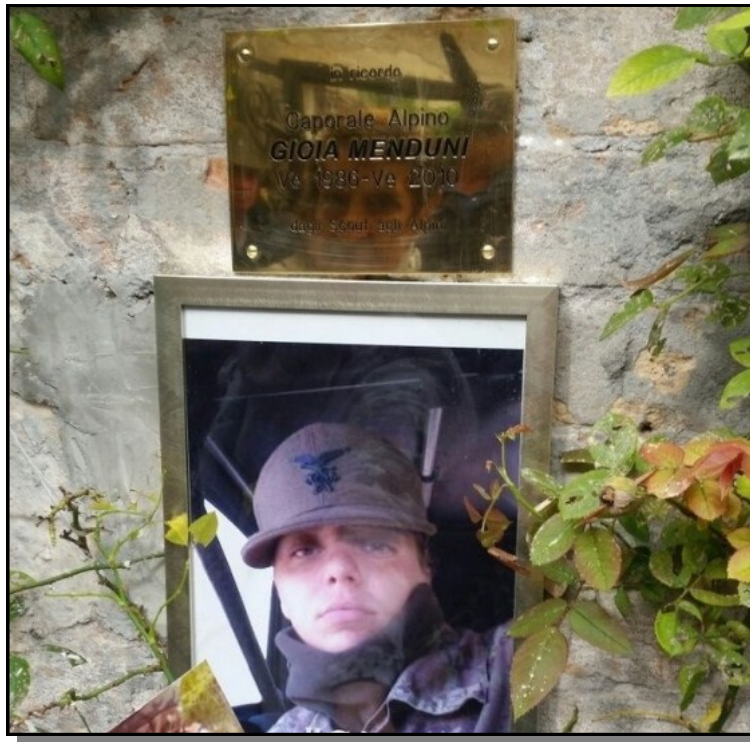
Nata il 30 ottobre 1986 ed acquisito il nome più beneaugurante esistente, si è dimostrata fin da subito, solare, amante della natura e della compagnia, dedita con disponibilità al rapporto con chi la circondava, e, il che non guasta, di rara bellezza.

Una delle dimostrazioni che descrivono questo suo atteggiamento potrebbe essere rappresentata dall'attività di Scout della parrocchia di S.M. Gloriosa dei Frari, che le ha fatto raggiungere popolarità, affetto e rispetto in questo importante ambito di vita sociale. Dove ora in suo ricordo è stata dedicata una sala, quella frequentata appunto dagli Scouts. Anche il Liceo "Mozzoni" di Mestre ha dato il suo nome all'aula di disegno. Fu quindi quasi una

conseguenza, una volta raggiunta l'età, l'arruolamento volontario presso le Truppe Alpine, corpo notoriamente dedito ad attività a favore delle popolazioni.

Caporale Alpino ad Aosta presso il Centro di Addestramento Alpinistico, si è subito distinta per il modo in cui è entrata nel nostro ambiente, facendosi rispettare ed apprezzare.

Tutto molto bello, troppo forse? Perché l'imprevisto è intervenuto



a rovinare definitivamente quello che era stato fino ad allora ed avrebbe potuto rappresentare anche per il futuro un sogno.

Se la sorte può essere iniqua, questa ne è la dimostrazione. Si è presentata come un banale "incidente sul lavoro", in quanto come Alpina svolgeva la sua attività anche sugli sci e durante una sua uscita è caduta fratturandosi una gamba. Incidente frequente e di scarsa

rilevanza nei nostri tempi, nei quali il recupero è veloce e definitivo, ma è proprio qua che la cattiva sorte si è accanita, provocando una situazione rarissima, di quelle che lasciano rabbia e disperazione. Dalla frattura è derivata una complicanza improvvisa e inesorabile che l'ha portata via ai Suoi ed a tutti noi che cominciammo a considerarla una perla per il Gruppo Venezia, e per lo spirito di corpo che ci lega, una sorella. Ci è stata tolta il 23

aprile 2010 e noi Alpini, finché ci è stato concesso l'abbiamo commemorata doverosamente. Il 17 settembre scorso, gli Alpini assieme ai famigliari di Gioia, la mamma, la nonna, il fratello e numerosi altri, si sono riuniti nella nuova sede a S. Alvisè per ricordarla. Dopo aver issato il tricolore a mezz'asta è iniziata una bella e sentita cerimonia

sulle note struggenti di "Stelutis Alpinis" innalzate dai coristi di Renato Vezzi.

Una targa dorata posta nei pressi del roseto la ricorderà per sempre e ora anche la sua fotografia campeggerà sulla parete dedicata ai nostri più cari ed importanti Alpini "andati avanti".

Gioia si riconosceva in una farfalla. Quando ne vedi una, ricordati di Lei.

**Alpino Paracadutista
Ivo Borghi**

IL "NOSTRO" DON GASTONE

Il nostro Don Gastone, classe 1914, è "andato avanti" lo scorso 2 novembre all'età di 102 anni. Mons. Gastone Barecchia (per noi sempre Don Gastone) figura carismatica di Sacerdote, di grande intelligenza e di grande umanità, si è costantemente adoperato a sostegno dei più deboli, dei poveri, delle persone in difficoltà. Docente in vari istituti e nel Seminario Vescovile, con la sua grande saggezza, esperienza e sempre con il suo abituale humour. Per molti anni Rettore della bella chiesa di S. Sebastiano è stato un Pastore sempre attento alle esigenze dei suoi parrocchiani, che per Lui hanno sempre avuto ammirazione, stima e grande affetto. Per 40 anni con coraggio, generosità e totale dedizione, Cappellano delle carceri di S.ta Maria Maggiore. Amante della montagna ed esperto alpinista, è stato tra i fondatori e poi Cappellano della "Giovane Montagna" di Venezia.

Tenente Cappellano del 2° Reggimento di Artiglieria Alpina della Divisione Tridentina, è stato ferito nella campagna di Russia durante il tragico "ripiegamento", mentre in ginocchio benediva un suo Alpino morente. Fin dagli anni '50, Cappellano della Sezione ANA di Venezia e poi anche del Gruppo Venezia, è stato per tutti un punto di riferimento importante ed insostituibile. Lascia in ognuno di noi Alpini che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo, un grande vuoto. Don Gastone nei nostri cuori, Sempre Presente !"



“NIKOLAJEWKA”

Io resto qui, addio.
Stanotte mi coprirò di neve,
e voi che ritornate a casa
pensate qualche volta
a questo cielo di Cerkovo.
Io resto qui con altri Amici
in questa terra.
E voi che ritornate a casa
sappiate che anche qui,
dove riposo,
in questo campo
vicino al bosco di betulle,
verrà primavera.

Giuliano Penco



PONTEBBA, RADUNO ANNUALE 11 SETTEMBRE 2016

Domenica 11 settembre 2016 si è svolto a Pontebba (UD) il Raduno annuale degli alpini ed artiglieri alpini che hanno svolto il servizio militare nel paese della Val Canale – Canal del Ferro.

Gli alpini d'arresto del Val Tagliamento, Val Fella e Val Natissone, gli alpini dei battaglioni Gemona e Cividale e gli artiglieri dei Gruppi Osoppo e Belluno hanno sfilato per le vie di Pontebba per poi recarsi al Palaghiaccio per il "rancio alpino".

Ad accompagnare le varie fasi del Raduno c'era un gruppo di figuranti con le divise degli anni '70 (plotoncino volontari Associazione FST – Friuli, Storia e Territorio).

La mia caserma, intitolata alla medaglia d'oro Capitano Giuseppe Bertolotti, era aperta e così ho potuto visitare, dopo

quasi quarant'anni dal congedo, la struttura che è stata sede del Gruppo Belluno della Julia fino al 1989.

Il raduno ha interessato anche le altre due caserme pontebbane Fantina e Zanibon ed altre della zona: Del Din, Mentil e D'Incau.

Dopo essere entrato con una certa emozione nel piazzale, passando per la porta carraia, ho potuto visitare solamente le ormai fatiscenti camerate delle Batterie 22, 23 e 24 perché tutti gli altri edifici erano chiusi e transennati per pericolo di crolli, mentre le scuderie erano già state demolite nel 2012.

Ad accompagnarmi in questa giornata c'era il mio amico alpino Dario (alpino nel logistico a stazione per la Carnia negli anni 1978/1979) le nostre consorti e Matteo e Federico, due dei nostri figli che hanno

seguito con interesse la visita e ci hanno riempito di domande, registrando anche un breve filmato.

Durante la "Guerra Fredda" specialmente la zona di Pontebba con le sue tante strutture militari era stata paragonata ad una sorta di "Fortezza Bastiani" del "Deserto dei Tartari" di Dino Buzzati per quel clima particolare che si respirava in quegli anni.

Anche il film di Marco Risi del 1987 "365 giorni all'alba" è stato ambientato in una immaginaria caserma della fanteria in un paese chiamato Pontebba – Scalo.

Alla sera il paese si è svuotato di alpini e montagnini e così si è conclusa con una certa malinconia una giornata trascorsa tutta all'insegna dei ricordi.

**Artigliere
Alpino
Sandro
Vescovi**



“LA’ IN ALTO”

Là in alto, nel santuario
de la natura
l'Alpin diventa pelegrin
de la vale che se fa scura.
Rebomba i so scarponi
sora sassi strassinai co fadiga,
sul ruspio sentier rodola pensieri
che pesa de nostalgia.
Le campane tase longo la vale,
colegà par tera queta
riposa l'anima de l'Alpin,
sempre vegia in orassion la so
mama
par l'eroe da la pena nera.
Tra silensi e pascoli erbosi
riva la note scura squasi da far
paura,
sacro xe el so canto el vola lesiero
al supiar del vento.
Là in alto me fa veder infumegai
nel tempo resti de trincee vode
de 'na gran guera, e tanti cuori gà fato
sanguinar.
Al sonar de l'Ave Maria
se verse un libro de storia,
intagià sora 'na piera
xe scritto i longhi ani de quea tragedia
intessua da un'unica
trama la so vita vera,
solo l'Alpin gà scritto sora
le aspre montagne
la gran Vitoria
"xe solo la Pena Nera !"



Annamaria Venerando

MADONNA DEL DON



Il 9 ottobre u.s. si è celebrato solennemente con l'intervento del Labaro Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, il 50° anniversario dell'arrivo a Mestre della Sacra Icona, portata da padre Narciso Policarpo Crosara, Tenente Cappellano del Btg. Tirano in Russia.

Queste foto dei primi anni '90 ci ricordano quando nel pomeriggio della domenica la fanfara di una Brigata Alpina eseguiva in Piazza S. Marco a Venezia lo splendido carosello, tra le acclamazioni e l'entusiasmo della gente.

**Geniere Alpino
Sandro Vio**





ALPINI, LA STORIA



Le foto sono datate 1914 ma sicuramente sono state scattate in anni precedenti (probabilmente nel 1907 durante le gare di ski), in quanto gli ufficiali portano ancora sul berretto blu-turchino il fregio argentato privo dell'aquila (introdotta nel nuovo fregio nel 1911).

“Sergente degli Chasseurs Alpains e sergente Alpino, alla frontiera francese”.



“Ufficiali alpini sulla slitta, salutano ufficiali francesi alla frontiera”.

CRISTALLI DI ROCCIA

(BREVI NOTIZIE SULL'ATTUALITA' DEL GRUPPO)

ULTIME INIZIATIVE NEL CAMPO DELLA SOLIDARIETA'



Sabato 5 novembre 2016: a Venezia, presso i Campi Santi Giovanni e Paolo e San Polo, una rappresentanza degli Alpini del Gruppo ha partecipato alla tradizionale **vendita di cioccolatini** per la raccolta di fondi in favore della ricerca medica per la cura del cancro, in collaborazione con l'**AIRC, Associazione Italiana Ricerca sul Cancro**.



Sabato 26 novembre 2016: all'isola della Giudecca, presso il supermercato InCoop, una rappresentanza degli Alpini del Gruppo ha partecipato alla **giornata della colletta alimentare**, in collaborazione con l'associazione del **Banco Alimentare**.



Sabato 10 dicembre 2016: a Venezia, Santa Sofia, una rappresentanza degli Alpini del Gruppo ha partecipato alla tradizionale **vendita delle stelle di natale** per la raccolta di fondi in favore della ricerca medica per la cura delle leucemie, in collaborazione con l'**AIL, Associazione Italiana Leucemie**.

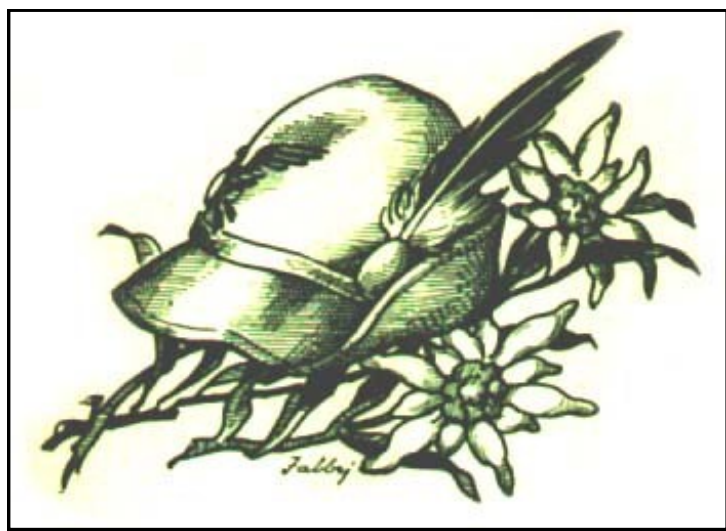


Anche quest'anno il Gruppo ha deciso devolvere un contributo economico in favore della Benemerita **Associazione "Via di Natale" Onlus di Pordenone**, che si occupa sia di promuovere e sostenere programmi di studio, ricerca scientifica, istruzione e diffusione delle conoscenze nel campo della salute e della cura alle patologie oncologiche in particolare, sia di gestire la struttura "Casa Via di Natale" presso il Centro Oncologico di Aviano, destinata ad accogliere i malati con i loro familiari in assistenza.



Sabato 7 gennaio 2017 alle ore 16.30 a Venezia, presso la "Sala S. Tommaso" della Parrocchia di Santi Giovanni e Paolo, verrà inaugurata la mostra "**Cento anni fa la Grande Guerra - I dirigibili a Campalto. Venezia si difende**", a cura del Gruppo Alpini di Venezia con la collaborazione dell'Associazione "Campalto Viva".

L'esposizione rimarrà aperta fino a domenica 15 gennaio 2017 con i seguenti orari: feriali 10.00/12.00 - 16.30/19.30; sabato e domenica 10.00/12.00 - 15.30/19.30.



**Segreteria di redazione,
grafica e impaginazione**

Alvise Romanelli

Comitato di Redazione

Sandro Vio, Alvise Romanelli,
Sandro Vescovi, Marino Michieli, e
Vittorio Casagrande.

**Redatto e stampato
in proprio**

**Ricordiamo che "Il Mulo" è
il notiziario di tutti i Soci del
Gruppo di Venezia, pertanto
ogni Socio Alpino ed ogni
Socio Aggregato (Amico de-
gli Alpini) è calorosamente
invitato a collaborare per la
realizzazione del giornale:
saremo ben lieti di pubblica-
re le Vostre storie
o le Vostre fotografie.**

Comunichiamo a tutti i nostri Soci che presso la Segreteria del Gruppo sono ancora a disposizione i bollini relativi all'anno sociale 2016, con le seguenti quote:

- Soci Alpini € 30,00
- Soci Aggregati € 30,00

Rinnovando la propria iscrizione al più presto non si incorrerà nel rischio di una spiacevole interruzione dell'abbonamento alle riviste "L'Alpino" e "Quota Zero".

INDICE	
"Per Venezia non si passa" (G. Scarabello)	pag. 1
"I "siluramenti" durante la Prima Guerra Mondiale" (M. Michieli)	pag. 4
"Una foto rara (Andar per mercatini)" (S. Vio)	pag. 6
"Gioia" (I. Borghi)	pag. 7
"Il "nostro" Don Gastone"	pag. 8
"Nikolajewka" (G. Penco)	pag. 9
"Pontebba, raduno annuale" (S. Vescovi)	pag. 10
"Là, in alto" (A. Venerando)	pag. 11
"Madonna del Don"	pag. 12
"Alpini, la storia"	pag. 14
Cristalli di roccia - notizie sull'attualità del Gruppo	pag. 15

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Raccomandiamo ai nostri Soci di partecipare alla vita associativa ed alle manifestazioni programmate:

- **Domenica 18 dicembre 2016:** a Venezia, sala parrocchiale di Sant'Alvise, Assemblea annuale ordinaria dei Soci.
- **Sabato 7 gennaio 2017:** a Venezia, SS. Giovanni e Paolo, inaugurazione mostra storica "Cento anni fa la Grande Guerra".
- **Domenica 22 gennaio 2017:** a Venezia, Isola di San Michele, 74° anniversario della battaglia di Nikolajewka; S. Messa e deposizione di una corona d'alloro alla lapide dei Caduti e Dispersi in Russia.
- **Venerdì 27 gennaio 2017:** a Venezia e Oriago di Mira, tradizionali celebrazioni per il "Giorno della Memoria", in commemorazione delle vittime del nazismo e dell'Olocausto.



Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Venezia

Gruppo Alpini di Venezia

"S. Ten. Giacinto Agostini"

Cannaregio, n° 3161/A - 30121 Venezia (VE)

Tel./fax: 041.721964

